

## **Ritiro Spirituale per il Clero - giugno 2016**

### **Un uomo avvolto di misericordia: Zaccheo (Lc 19, 1-10)**

<sup>1</sup> Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, <sup>2</sup>quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup>cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup>Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. <sup>5</sup>Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». <sup>6</sup>Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup>Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». <sup>8</sup>Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». <sup>9</sup>Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup>Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Oggi, nell'ultimo ritiro, il testo mi invita a fare l'esperienza di Zaccheo: **essere "avvolto di misericordia"**.

Il Card. Montini, nell'Omelia della Dedicazione di una nuova Chiesa milanese (p. 212), applicava questo vangelo all'incontro con Gesù nell'Eucaristia: «Noi andiamo inconsciamente **in cerca** di qualche cosa di immensamente bello e buono, che si chiama Dio e la nostra vita lo cerca e **lo trova qui in questo luogo**, perché questa è la dimora di Dio... **Qualcuno che vi aspettava** con una misteriosa attesa. Il Vangelo narra di un uomo che aveva desiderio di vedere Gesù... Gesù lo vede e si ferma. Quell'uomo si chiamava **Zaccheo**... E si ripete questa parola: **io voglio abitare con voi** per soddisfare il desiderio vostro di incontrarvi con Dio. **Qui ci si incontra con Dio**. Gesù vi aspetta, vi chiama, vi ama».

Il Card. Montini, eletto Papa, ricorderà con forza **l'importanza dell'adorazione eucaristica a Gesù nel tabernacolo:**

**«l'Eucaristia è per noi il punto focale... di tutto l'ordinamento reale della nostra religione cristiana, ch'è presenza dell'Emanuele, cioè del Dio con noi, che è redenzione cioè d'una vittima divina per noi, e ch'è insomma un disegno di comunione divina in noi...**

**L'Eucaristia: QUI È LUI...**

Anche oltre la celebrazione della Messa, **Cristo rimane; ed allora si giustifica, anzi si esige un culto specialissimo dell'Eucaristia anche fuori della Messa»** (Udienza 31/5/72).

Oggi è anche opportuno ricordare che **IL PELLEGRINAGGIO GIUBILARE NON È ANCORA FINITO.**

Papa Francesco ci ricorda che per raggiungere la meta bisogna percorrere tutte le tappe indicate da Gesù (p.191).

**Il nostro cammino spirituale deve continuare.** L'anno Santo da poco ha superato la metà del suo percorso.

Non ci siamo ancora lasciati trasformare dalla Misericordia. Dobbiamo diventare misericordiosi come il Padre.

Ad **Antonio Succi** questo giubileo non piace. Nel suo Blog manifesta intensa nostalgia sull'importanza data in passato all'Indulgenza e critica la presentazione dell'Anno Giubilare fatta da Papa Francesco: «Dov'è l'indulgenza in questo giubileo? Nella Bolla non si spiega cosa è l'indulgenza e non indica come concretamente si lucra... Il contenuto dell'Anno santo è proprio la remissione delle pene temporali, ovvero quell'indulgenza che permette di evitare o abbreviare il Purgatorio. Senonché le espressioni Purgatorio e "remissione della pena temporale" neanche ci sono, nella bolla e nella lettera... Perciò quest'anno santo sembra, più che altro una grande, confusa, liturgia penitenziale».

Chi scrive questo ignora quanto **i Papi abbiano modificato il Giubileo negli ultimi sessant'anni** e rimpiange **un passato che in realtà non sempre è stato esemplare.**

Basta richiamare, anche senza commentarla, la notizia data con grande precisione dal noto storico Jedin: nella Chiesa del castello del Principe Elettore di Sassonia nel 1520 erano conservate 18.970

reliquie e **in una sola visita si poteva guadagnare indulgenze per 1.902.202 anni con l'aggiunta di 1.915.983 quarantene** (fervorose quaresime).

Il Concilio di Trento pose fine a queste assurdità. Ma rimasero molte zone grigie nella pratica delle indulgenze.

Ricordo una pratica popolare in uso fino al 1966 nelle nostre chiese nel giorno dei Morti e del Perdono d'Assisi. Molte devote cercavano di sfruttare al massimo la possibilità di liberare dal Purgatorio parenti e conoscenti defunti. Moltissime donne, confessate e comunicate, riunite in piccoli gruppi, recitavano insieme 5 Pater, Ave e Gloria. Terminata la preghiera, uscivano in fretta dalla chiesa (almeno tre passi!) per rientrare subito e ripetere ad alta voce le stesse orazioni per un altro defunto. Ogni volta, ripetendo il piccolo rito, erano sicure di mandare un'anima in Paradiso.

Queste donne facevano un'opera di misericordia, senza dubbio erano ispirate dalla fede e dalla carità, ma non sembravano molto preoccupate di migliorare la propria vita spirituale. Pensavano solo al risultato delle loro "visite".

Basta un breve sguardo sugli ultimi anni santi per riconoscere **QUANTO SIA CAMBIATA LA DOTTRINA DEI GIUBILEI:**

**ora l'indulgenza plenaria, per vivi e defunti, non è esclusa ma non è più lo scopo principale del giubileo.**

Fino al 1949 le Bolle d'indizione dei Giubileo principalmente avevano lo scopo di precisare le condizioni per ottenere l'Indulgenza Giubilare e le limitazioni o le sospensioni delle altre indulgenze.

**PIO XII** indicava **la santificazione personale insieme all'indulgenza come scopo essenziale** del Giubileo del 1950.

**PAOLO VI** nella Costituzione Apostolica *Mirificus Eventus*, affermava di promulgare il suo primo breve **Giubileo del 1966** perché «*non solo imprima negli animi il ricordo dell'imponente Consesso [il Vaticano II], basilare nel corso contemporaneo e avvenire della storia della Chiesa, ma, ciò che più importa, disponga le anime dei fedeli all'osservanza delle disposizioni conciliari*».

Nuova anche la sede scelta: «abbia come sua naturale sede **la chiesa cattedrale**»

perché sia riconosciuta come «fulcro di unità, di ordine, di potestà, e di autentico magistero in unione con Pietro».

**Nuove le finalità** principali del Giubileo straordinario:

«**Conduca i cristiani ottimi a livelli più alti, e i buoni a sempre maggiore generosità nell'adempimento del quotidiano dovere cristiano... chi fosse rimasto lontano dalla sorgente della grazia, sappia profittare... per mettersi in pace col Signore!** Non lascia tranquillo alcuno il Giubileo, né alcuno il richiamo alla riforma interiore.

Bisogna **modificare tanti modi preferiti di pensare e di agire**,

e bisogna alla fine **credere che è ancora possibile, con l'aiuto divino, diventare migliori**».

**PAOLO VI** in quegli anni pensa anche a riformare la dottrina sulle indulgenze.

«**L'indulgenza non è la via più facile** attraverso la quale possiamo evitare la necessaria penitenza dei peccati, è **piuttosto un sostegno che i fedeli**, consapevoli della loro debolezza, **trovano nel mistico corpo di Cristo**, il quale nella sua totalità opera in loro». (*Sacrosanctae portuinculae*, 1966).

«**Il fine** che l'autorità ecclesiastica si propone nella elargizione delle indulgenze, è **non solo di aiutare i fedeli a scontare le pene del peccato, ma anche di spingere gli stessi a compiere opere di pietà, di penitenza e di carità**,

specialmente quelle che giovano **all'incremento della fede e al bene comune**. (*Indulgentiarum Doctrina*, 1967).

Le **pene del purgatorio** non sono per Paolo VI il tema principale ma sono presentate come motivo valido per imparare a valutare la gravità del peccato, i cui effetti negativi rimangono anche dopo il perdono sacramentale.

**GIOVANNI PAOLO II**, nella bolla per l'Anno Santo del 2000, riprende il pensiero di Paolo VI sulle indulgenze: «**L'avvenuta riconciliazione con Dio nel sacramento della Penitenza, infatti, non esclude la permanenza di alcune conseguenze del peccato dalle quali è necessario**

**purificarsi.** E' precisamente in questo ambito che acquista rilievo **l'indulgenza, mediante la quale viene espresso il dono totale della misericordia di Dio».**

Per Giovanni Paolo II non è sufficiente il pentimento individuale dei credenti: **la Chiesa stessa deve implorare misericordia.** Il Papa vuole che tutta la Chiesa manifesti il suo pentimento. Fa pubblicare dalla Commissione Teologica Internazionale, un documento intitolato "Memoria e riconciliazione: la Chiesa e le colpe del passato". E ordina che ci sia una giornata dedicata al perdono. In essa il Papa si dichiara personalmente coinvolto:

**«PERDONIAMO E CHIEDIAMO PERDONO! Mentre lodiamo Dio** che, nel suo amore misericordioso, ha suscitato nella Chiesa una messe meravigliosa di santità, di ardore missionario, di totale dedizione a Cristo ed al prossimo, non possiamo non **riconoscere le infedeltà al Vangelo** in cui sono incorsi certi nostri fratelli, specialmente durante il secondo millennio. Chiediamo **perdono per le divisioni** che sono intervenute tra i cristiani, **per l'uso della violenza** che alcuni di essi hanno fatto nel servizio alla verità, e **per gli atteggiamenti di diffidenza e di ostilità** assunti talora nei confronti dei **seguaci di altre religioni.** Confessiamo, a maggior ragione, **le nostre responsabilità di cristiani per i mali di oggi».**

**PAPA FRANCESCO nell'attuale** Giubileo della Misericordia porta a compimento la ridefinizione dell'indulgenza e dell'Anno Giubilare iniziata dai suoi predecessori. Teologicamente vi è un'evidente scelta del linguaggio che fa

**passare dalle indulgenze all'indulgenza del Padre.** Il Papa indica con chiarezza la relazione dell'indulgenza col Padre come una forma della sua misericordia che riconcilia a sé i peccatori tramite l'opera della Sposa di Cristo: la Chiesa.

**Vivere l'indulgenza dell'anno Santo è avvicinarsi alla misericordia del Padre**

sicché l'indulgenza non si riduce alla remissione della pena ma si illumina come l'attitudine che Dio ha verso l'uomo.

**Il legame tra la misericordia divina e l'indulgenza** impedisce a quest'ultima di isolarsi dalla sua fonte: **Dio Padre.**

La scelta più teologica che giuridica della Bolla d'indizione passa attraverso un lessico che ancora stupisce.

**La dimensione giuridica dell'indulgenza è chiaramente e volutamente sottomessa a quella della misericordia.**

**Anche la giustizia** che esige di purgare la pena **s'inscrive all'interno di un processo di conversione** che guarda oltre l'orizzonte di un ristabilimento dell'equilibrio per tendere alla pienezza della carità. Si capisce come **l'indulgenza, sia allora, da comprendere come un aiuto a vivere meglio, ad agire nella carità,**

**a considerarla ben oltre l'ammnistia di una pena.**

Un nuovo linguaggio per una dottrina che i suoi predecessori hanno costantemente ribadito, un approccio più attento all'antropologia, preoccupato non solo di una linea teologica corretta ma anche di **una comunicazione che avvicini il battezzato ad un tesoro di grazia della Chiesa** che certe follie del passato avevano irrimediabilmente compromesso.

Che il tema della misericordia sia ben più di una ponderata scelta per un anno giubilare, ma appaia essere più la maturazione anche del cammino spirituale del pontefice si evidenzia anche dalle parole (non traducibili!) che il Papa ha posto nel suo stemma: **"Eligendo atque miserando"**.

Il rimando è preciso: la vocazione di Matteo esattore nel testo commentato da Beda il Venerabile.

Il perdono accordato al peccatore passa dal cuore del Signore a quello di Matteo in ragione di null'altro che la sola misericordia di Dio, senza alcun merito o richiesta umana.

**L'indulgenza del Padre** che si rivela e realizza in Cristo sembra costituire **la base teologica necessaria per la vita sacramentale della Sposa di Cristo.** Benché si tratti di due distinti doni l'indulgenza è affidata alla Sposa di Cristo così come le altre vie della misericordia divina e **non è mai scorporabile dalla sua fonte: Dio Padre.**

**L'autorità delle "chiavi"** esercitata dalla Chiesa non si può ridurre alla sola dimensione giuridica perché ciò la farebbe dipendere più dal Codice di Diritto che dal cuore e dall'attitudine di Dio verso di noi. Inoltre, l'indulgenza del Padre che viviamo come misericordia estrema verso di noi trova compimento e verifica in una vita compiuta di e nella carità.

- **Se l'indulgenza non porta a un reale cambiamento di vita** nell'amore di Dio e del prossimo, che ripari ai danni e alle conseguenze prodotti dai peccati, **non è vera** perché non nasce dalla richiesta di un cuore veramente pentito.
- **Quanto possiamo riparare noi deve essere riparato da noi** e non lasciato come cicatrice della quale essere guariti indipendentemente dalle nostre reali intenzioni.

## CONDIVISIONE

- Ci troviamo spesso contesi tra un buonismo morale e un rigidismo giuridico assolutamente diseducativi. Come recuperare il genuino spirito di gioia del vangelo come pastori solleciti per il bene del gregge?
- I sacramenti sono premio ai buoni o medicina dei malati?
- Come aiutare e aiutarsi a passare dalla superficialità e ignoranza della verità cristiana a una mentalità e spiritualità di fede vera?
- Decidersi per Cristo. "Avete in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù". Cosa potrebbe significare per noi? Come rendere la verità storia?